

INTERVISTA A **PAOLA BINETTI**

“Nulla contro la Bonino ma non mi rappresenta”

di ALDO TORCHIARO

Bastian contraria, passionaria, numeraria, **Paola Binetti** fa parlare di sé ogni volta che il Parlamento affronta un provvedimento in tema bioetico. Voluta da Francesco Rutelli come senatrice della Margherita, è la deputata del Partito Democratico che, dopo aver tante volte minacciato di andarsene, ha alzato più di altri la voce contro la candidatura Bonino nel Lazio. Questa volta fa sul serio, pare.

Perché un “no” così netto ad Emma Bonino?

Sia chiara una cosa: non ho nulla contro la persona di Emma Bonino, anzi. La stimo molto come politico e come donna che sa farsi valere nelle istituzioni italiane e internazionali.

Adesso arriva il però...

Però non mi rappresenta, ecco tutto. E non dico che non rappresenta solo me, dico che non è una figura di sintesi del Partito Democratico. È un'esponente del mondo radicale. E se il nostro partito, che pure nel Lazio esprime una sua classe dirigente e raccoglie un vasto consenso, ha bisogno di ricorrere ad una personalità esterna, allora c'è un problema.

Anche la Polverini è esterna agli organici del Pdl, è una sindacalista.

Si ma rappresenta bene il mondo di An, che a Roma e nel Lazio è molto forte, ed è un nome che come si è visto mette d'accordo tutte le culture della destra di questa regione.

Che poi è la regione del Vaticano, è l'ex Stato della Chiesa...

Questo lo ricorda lei, e fa bene. Perché a Roma e nella regione la cultura politica cattolica è ultrasecolare.

Prendiamo un altro esempio, Vendola in Puglia. Era espressione di Rifondazione, quando il Pd lo sostenne come governatore.

Lì si fecero le primarie, e l'esito fu tanto poco felice da vederne, ai nostri giorni, strascichi di diverso tipo. Per fortuna è emerso Boccia...

Ma è vero che piuttosto che la Bonino, voterebbe per la Polverini?

Lo hanno scritto ma è stata una forzatura. Direi di no, non voterei per lei ma sottolineo: è una candidatura molto importante, la sua. La mia stima, se proprio dovessi scegliere tra le due candidature, andrebbe alla Polverini. Ma non sappiamo ancora se Emma Bonino sarà la candidata del Pd e continuo a sperare di no.

E se sarà candidata per tutto il centrosinistra?

Non la voterò, ma non voterei mai per il Pdl. Sono una donna moderata e cattolica, credo e spero che una terza via sia sempre possibile.

Altri Teodem faranno la stessa scelta?

Glielo deve chiedere. Molti hanno fatto già scelte molto nette, sono andati via dal partito.

Io sono rimasta, ma la mia coabitazione con i democratici non è senza condizioni. Bersani lo sa: o rappresenta tutte le culture del Partito Democratico, o si assume una responsabilità gravissima.

Guardiamoci intorno, allora. Con Francesco Rutelli andrebbe?

Ad oggi, non ho fatto questa scelta. E più che a cosa fa Rutelli, ho preferito pensare a cosa dovrebbe fare il Partito Democratico.

E Casini? Ha pensato ad un approdo tra le sue fila?

Io ho creduto, fino ad oggi, in un sistema bipartitico. Ma le dinamiche in politica cambiano. Io no, non cambio posizione.

Cosa vuol dire?

Che io rimango quel che sono, per come tutti mi conoscono e mi valutano. Se il Pd cambierà la sua agenda, i suoi riferimenti culturali, la sua natura, sarà il Pd ad allontanarsi da quel che era. Non io.

E quindi la candidatura Bonino sancirebbe il suo abbandono del Pd?

Mi sembra che se questa ipotesi prenderà

forma, il Pd si lascerà alle spalle impegni, promesse e posizioni.

Perché ce l'ha tanto con i radicali? Cosa proprio non le va giù?

Ho ricevuto proprio oggi l'ultimo numero dell'Agenda Coscioni, glielo voglio leggere. Ecco qui, scrivono: "la devastazione ambientale e sociale della bomba demografica...".

Parlano del controllo della natalità.

Sono nemici della vita. Scrivono e dicono mostruosità. E non sono laici, come dicono di essere. Ma laicisti. Che significa altro...

Tra le segrete stanze del Pd circola una voce,

chiamiamola un'ultima tentazione. Enrico Letta candidato nel Lazio.

Magari! (fa un salto).

La candidatura di Letta la rappresenterebbe?

Certo. E sarebbe perfetta, perché è quella di un giovane già molto autorevole che è tra i fondatori del Pd come rappresentante di una cultura, quella cattolica moderata, che è preponderante tra gli elettori del Lazio. Senza di noi, senza quelli come me e come Letta, sa cosa sarebbe questo partito?

Me lo dica lei.

Quello di prima, un partito di sinistra che qualche anno fa si chiamava comunista.

